

# FAMIGLIE DISORIENTATE

## Bagni e spogliatoi per i trans

### L'ideologia "gender" a scuola



Una circolare annuncia che in tutti gli istituti del Lazio verrà adottata la cultura della sessualità "fluida". Il centrodestra insorge. E il ministero ferma tutto

**BRUNELLA BOLLOLI**

■ Le parole vanno scelte con cura perché, in tempi di ddl Zan, è un attimo a passare per omofobi perfino se si dice che nel Lazio è stato fatto un clamoroso autogol con la storia dei bagni a scuola per gli studenti trans. Eppure così è. Il documento approvato sul sito dell'Usr, l'ufficio scolastico regionale, vale a dire il provveditorato agli studi, recante le "Linee guida per la scuola: strategie di intervento e promozione del benessere dei bambini e degli adolescenti con varianza di genere" ha scatenato un polverone. Intanto perché tira in ballo con tanto di logo un ospedale romano, il San Camillo, che ha dovuto prendere le distanze e dire che non era stato consultato, ma soprattutto perché, zitto zitto, introduce l'ideologia *gender* a scuola, facendola passare per una questione di sicurezza nell'apprendimento partendo dalle elementari, con gli alunni che dovrebbero essere indottrinati già da piccoli a conoscere il sesso in ogni sua sfaccettatura: uomo, donna o trans. Non solo. Secondo il

"Servizio per l'adeguamento tra identità fisica e identità psichica (Saifip)", che ha elaborato il testo dello scandalo, scoperte da Fabrizio Santori e Monica Picca della Lega, «negli ultimi anni stiamo assistendo a una *Gender Revolution* per cui bisogna «superare il concetto di binarismo sessuale che prevede l'esistenza di solo due generi (maschile e femminile) sostituito da quello di "spettro di genere"» dal momento che «il genere ormai si presenta in un'infinita varietà di forme, dimensioni e tonalità». In sintesi, secondo il Saifip la parola d'ordine è fluidità, "varianza", "non-binary", ecco perché il personale docente, a cominciare dalle maestre, deve «saper rispondere in modo adeguato alla complessità di strutturazione e formazione della persona» e favorire il percorso scolastico della carriera "alias", ovvero assegnare allo studente o studentessa un'identità provvisoria (fino al raggiungimento di un sesso definito). I prof in sostanza, devono diffondere e creare un ambiente di apprendimento sicuro allo sviluppo del minore, il che significa: usa-

re un linguaggio inclusivo aggiornando i documenti ufficiali, utilizzare il pronome scelto dal ragazzo affinché si senta a proprio agio, e allestire le scuole con toilette e spogliatoi per transgender in modo da evitare che un giovane che si sente donna o una femmina che si sente maschio rischi di non andare in bagno e di cadere in depressione. Inoltre bisogna sensibilizzare la classe alla diversità e formare i docenti, ecco perché il Saifip aveva già organizzato un seminario dal titolo "Le diverse sfumature dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale".

Inutile dire che il sottosegretario all'Istruzione, il leghista Rossano Sasso, quando l'ha saputo è rimasto, appunto, di sasso. Il portavoce del Family day, Massimo Gandolfini, ha tuonato contro il documento «intriso di ideologia». Toni Brandi di Pro Vita e Famiglia ha detto «chi ha sbagliato paghi», tutto il centrodestra è insorto e alla fine il ministero ha ritirato le linee guida e annullato il seminario sul sesso fluido.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994





Uomo, donna o trans: fuori dalle toilette le insegne potrebbero presto cambiare. Nel Lazio volevano i bagni separati a scuola, ma la delibera è stata ritirata dopo le vibranti proteste della Lega e delle associazioni Provita.

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994